Gli allevamenti bovini costituiscono industrie insalubri di prima classe indipendentemente dalla loro dimensione.

Data di pubblicazione: 30/06/2015

Si segnala la **sentenza del Consiglio di Stato, Sez. III, 12 giugno 2015 n. 2900** in materia di allevamenti (il caso di specie riguarda un'ordinanza con la quale un Sindaco ha ingiunto, ai sensi dell'art. 217 del r.d. 1265/1934 (TULS), al proprietario di una stalla per l'allevamento bovino di dismettere la stalla stessa, ubicata all'interno del centro abitato)

In particolare, il Giudice ha precisato che per *“principio costantemente ribadito, tanto dalla legislazione in materia (v. D.M. 12.2.1971, voce n. 35, e D.M. 23.12.1976, voce n. 31, nonché, soprattutto e da ultimo, D.M. 5.9.1994, lett. C), n. 1) quanto dalla giurisprudenza amministrativa, gli allevamenti degli animali, qualunque sia la loro consistenza numerica, sono inclusi tra le lavorazioni insalubri di prima classe in considerazione dei cattivi odori, rumori, rifiuti liquidi o solidi che essi comportano (fattispecie relativa a stalla nella quale erano presenti 16 bovini) [...] “*

Il Consiglio di Stato richiamando una precedente pronuncia di altra Sezione (**Sezione V, 27 dicembre 2013, n. 6264**), ha chiarito che, in generale, l'allevamento di animali è considerato dal T.U.LL.SS. come industria insalubre di prima classe e, quindi, deve essere comunque isolato nelle campagne e tenuto lontano da abitazioni. *“Né deve trarre in inganno l'espressione “industria”, al quale fa riferimento il T.U.LL.SS., essendo ben noto che, nel linguaggio legislativo degli anni '30 del secolo scorso, il termine “industrie”, in aderenza, del resto, alla sua radice etimologica latina, significasse semplicemente “attività”, non necessariamente contraddistinta da modalità intensive od organizzative di sfruttamento tali da integrarne il carattere industriale”.*

Il Collegio ha quindi concluso che, nel caso di ordinanza sindacale con la quale si ingiunge l'allontanamento dal centro abitato di una industria insalubre di prima classe, non deve essere data alcuna dimostrazione che si tratti di attività nociva per la salute pubblica e ciò proprio perché la qualificazione come industria insalubre di prima classe è *in re ipsa*, nella stessa attività esercitata.